



Il Riflettere

Υ	4
Ξ	3
Η	1
Θ	Δ
Ζ	3

C.L.I.

RIVISTA MENSILE
ORGANO UFFICIALE

ANNO XXIV N. 1 - GENNAIO 2023

... in EU: DIRITTI UMANI
IN VENDITA



EU: DIRITTI UMANI IN VENDITA



Foto e testi copyright Edizioni A.I.A.C. - "Il Riflettere"

"Se vuoi la pace, lavora per la giustizia"



Centinaia di migliaia di euro per «comprare» eurodeputati e influenzare l'immagine del Qatar in vista dei Mondiali di calcio. E' un autentico scandalo bomba quello che ieri ha investito il Parlamento Europeo, scandalo che rischia di allargarsi di ora in ora. E' la tarda mattinata quando il quotidiano belga Le Soir e il settimanale Knack lanciano la notizia: quattro italiani, tra cui l'ex eurodeputato del Pd Antonio Panzeri (a Strasburgo tra il 2004 e il 2019, nel 2017 passato ad Articolo 1 e oggi presidente dell'ong Fight Impunity) e l'attuale segretario generale dell'organizzazione internazionale dei sindacati (Ituc) Luca Visentini sono stati fermati dalla Procura federale belga con il sospetto di corruzione. Perquisite inoltre, riferisce ancora Knaak, le abitazioni di almeno quattro assistenti parlamentari europei, tre dei quali legati al gruppo dei Socialisti e democratici (di cui fa parte il Pd), uno al Partito Popolare. I fermati sono a disposizione per 48 ore del giudice istruttore Michel Claise. Notizia poi confermata nella sostanza da una nota della procura federale belga, secondo la quale un «Paese del Golfo» avrebbe cercato di «influenzare le decisioni economiche del Parlamento Europeo, versando somme di danaro adeguate e offrendo cospicui regali a terzi con posizioni politiche e/o strategiche significative in seno al Parlamento Europeo». Secondo le indiscrezioni stampa, il Paese in questione è il Qatar, che cercava di «ripulire» la propria immagine in vista dei mondiali. La procura belga cita la cifra di 600.000 euro in contanti, oltre a «materiale informatico e telefoni cellulari», tutti sequestrati. Secondo la stampa belga, nell'abitazione di Panzeri, che tra il 2017 e il 2019 è stato presidente del sottocomitato per i Diritti umani del Parlamento Europeo, gli inquirenti avrebbero rinvenuto 500.000 euro in contanti. In totale la Procura parla di «16 perquisizioni in numerosi comuni di Bruxelles». L'ipotesi di reato è «presunta associazione a delinquere, corruzione e riciclaggio di danaro». Secondo indiscrezioni, la procura belga avrebbe chiesto alla procura di Bergamo di procedere al fermo della moglie e del figlio di Panzeri. La procura belga non fa nomi, ma parla di persone di cittadinanza o origine italiana nati nel 1955 (Panzeri), 1969 (Visentini), 1971 (un direttore di ong il cui nome non è ancora noto) e 1987. Quest'ultimo è Francesco Giorgi, ex assistente parlamentare di Panzeri (e oggi dell'eurodeputato Pd Andrea Cozzolino, estraneo all'inchiesta). Indagata anche la partner di Giorgi, la socialista greca Eva Kaili, 44 anni, attualmente uno dei 14 vicepresidenti del Parlamento Europeo. Secondo Le Soir e Knaak il domicilio della donna sarebbe stato perquisito dagli inquirenti, e lei stessa portata davanti al giudice istruttore per essere ascoltata. Le Soir cita un post Twitter del primo novembre scorso su un incontro di Kaili con Ali bin Samikh Al Marri, ministro del Lavoro del Qatar. «L'esponente Ue si rallegra dell'impegno del Qatar a perseguire le sue riforme in materia di lavoro dopo i Mondiali 2022 e augura un buon torneo».



"A.I.A.C."

Associazione Internazionale di Apostolato Cattolico
International Association Catholic Apostolate
Presidente: Gennaro Angelo Sguro

Visitate il ns. SITO in INTERNET: www.aiac-cli.org

Il Riflettere

Organo Ufficiale dell'A.I.A.C.

I numeri precedenti si possono leggere e scaricare sul sito:

www.aiac-cli.org- Rivista Mensile

Anno XXIV - N.1 - Gennaio 2023 - Spedizione in
 Abbonamento Postale - 45% - Art. 2, Par. 20/b,

Legge 662/96 - Ufficio di Napoli

Stampato internamente al computer a cura
 dell'A.I.A.C. - Via Epomeo, 460-Napoli-80126-IT-
Telefax: 39-81-767.61.71 - Cell. 347.40.34.990

Copie stampate: N° 2.000

ORGANO CONSULTIVO

"Centro Studi Don Luigi Sturzo" dell'A.I.A.C.

DIRETTORE RESPONSABILE

Gennaro Angelo Sguro

SEGRETARIO DI REDAZIONE

Tina Ranucci

DIRETTORE AMMINISTRATIVO

Giuseppina Ercolesi

Copertina: EU: DIRITTI UMANI IN VENDITA

a rivista dal 2005 è mensile e viene spedita in abbonamento annuo ai Soci Fondatori, Sostenitori, Promotori ed Ordinari ad Euro 30,00 (Estero E 40,00), agli Enti, Amministrazioni Pubbliche e benemeriti sostenitori ad Euro 50,00 (Estero Euro 70,00). Le singole copie non sono in vendita. Gli scritti e le richieste di abbonamenti ed estratti vanno inviati a:

**A.I.A.C. - "Il Riflettere" - Via Epomeo, 460-Napoli-80126
 80126-IT-Telefax: 081-767.6171 - Cell. : 347-40.34.990-**

E' vietata ogni forma di riproduzione

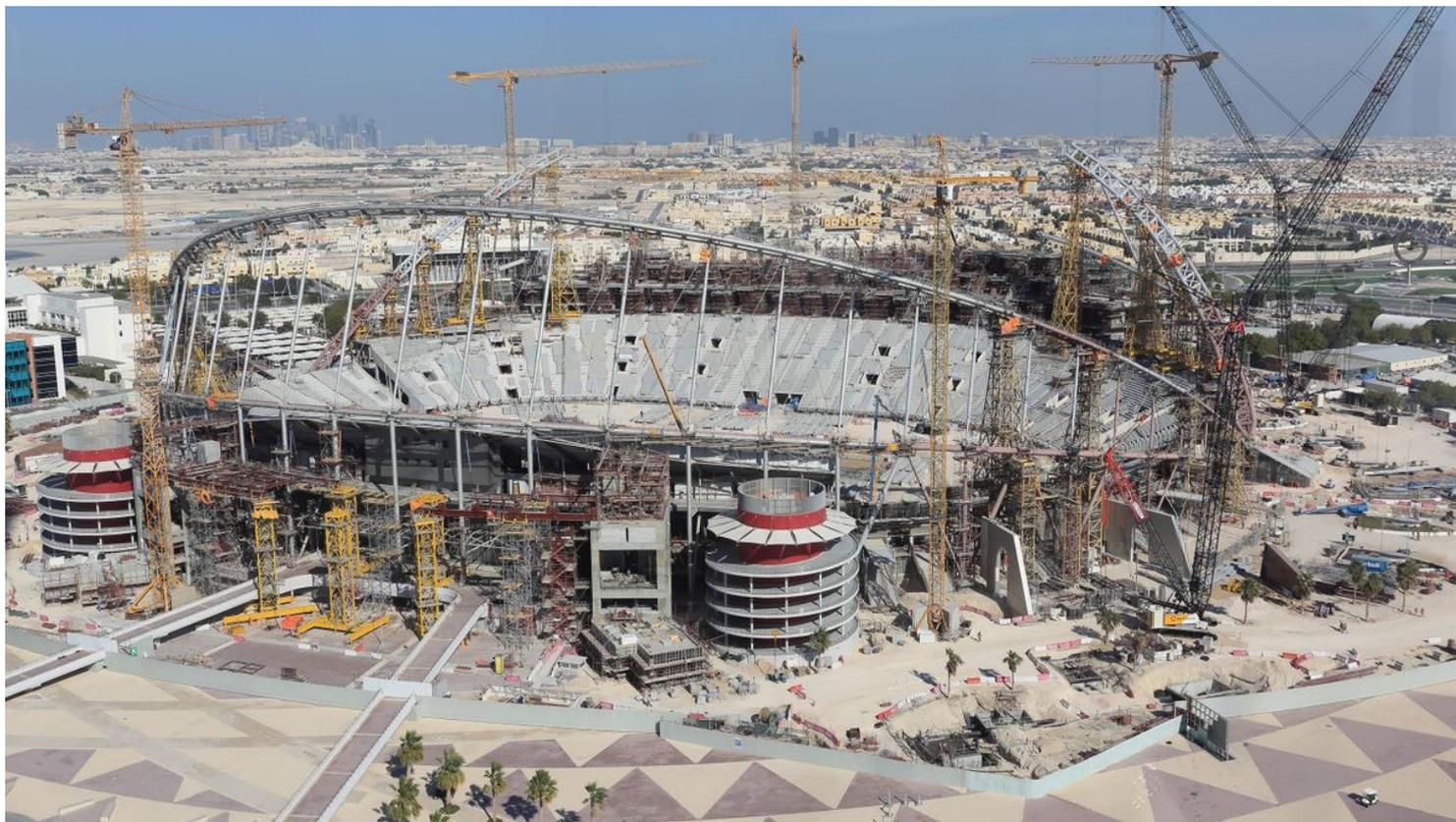
Autorizzazione del Tribunale di Napoli - in corso



"If you want peace, work for justice"
"Se vuoi la pace, lavora per la giustizia"

... in EU: DIRITTI UMANI IN VENDITA

Qatar: sono morti 6.500 operai per costruire gli stadi



Segue a pagina 5

... in EU: DIRITTI UMANI IN VENDITA

*"If you want peace, work for justice"
"Se vuoi la pace, lavora per la giustizia"*

valigia blu

I Mondiali in Qatar e il dramma dei lavoratori morti. Valerio Moggia su "Valigia blu"

"Per favore, ora concentriamoci sul calcio". Dice questo la lettera che la FIFA ha inviato a tutte le 32 nazionali che parteciperanno ai Mondiali in Qatar, resa pubblica da Sky News il 4 novembre. Chi non ha seguito il dibattito attorno a questo appuntamento, potrebbe non trovarci nulla di strano: ai Mondiali di calcio ci si concentra sul calcio. Ma Qatar 2022 è ormai qualcosa di molto lontano da un comune evento sportivo: nei quasi dodici anni trascorsi dall'assegnazione del torneo al paese arabo, di tutto si è parlato, fuorché di sport. Da un anno e mezzo circa, Qatar 2022 è associato alla morte, e questa non è affatto un'iperbole: nel febbraio 2021, un'inchiesta del Guardian ha rivelato che i lavoratori migranti morti nei cantieri del Mondiale erano almeno 6500. Quelle cifre sono rimbalzate su ogni testata giornalistica del mondo, definendo così un evento che aveva fatto discutere il mondo del calcio fin dal dicembre 2010, e che negli anni successivi era stato circondato da accuse e sospetti di corruzione. Ma una cosa è parlare di soldi e favori, un'altra di migliaia di persone morte nel silenzio. Il problema dei numeri è che corrono il rischio di diventare mera statistica, e privati del loro contesto non restituiscono l'enormità del problema di Qatar 2022. Una complessità che probabilmente sfugge alla maggior parte del pubblico, soprattutto qua in Italia, paese in cui meno di tutti si è discusso di questo torneo, prima ancora dell'eliminazione della nostra Nazionale a fine marzo scorso. Circostanza che ha offerto la scusa perfetta per ignorare la questione. Cosa significano 6500 morti? Come e perché sono morti? Cosa sta succedendo in Qatar? È a queste domande che il mondo dell'informazione, nel nostro paese, ha fallito a dare risposte chiare ed esaurienti.

La storia dietro ai numeri

Si è iniziato a parlarne davvero solamente dopo l'uscita dell'inchiesta nel febbraio 2021, ma in realtà il problema dei lavoratori morti nei cantieri era noto da tempo. Già nel settembre 2013, l'International Trade Union Confederation aveva messo in guardia che il Mondiale avrebbe potuto costare la vita a circa 4000 persone. Due mesi dopo, Amnesty International aveva diffuso un report nel quale denunciava lo sfruttamento dei lavoratori migranti in Qatar. Poi, nel gennaio 2014 il Guardian scriveva che 185 nepalesi erano morti nell'ultimo anno nei cantieri qatarioti. La prima grande inchiesta giornalistica su questo tema risale al maggio 2015 ed è stata condotta dal Washington Post, individuando 1200 operai morti.

Leggendo oggi quell'articolo, lo si vede iniziare con una correzione rispetto al pezzo originale: "Siamo incapaci di verificare quanti morti, se ce ne sono state, sono collegate ai lavori per la Coppa del Mondo". Un trafiletto che di fatto smentisce e rende inutile tutto quello che viene dopo. Alla sua uscita, l'articolo del Washington Post sollevò grandi polemiche da Doha, e il governo qatariota protestò, definendo l'inchiesta "oltraggiosa", costringendo il giornale a rettificare. Si tratta di un caso clamoroso di pessimo giornalismo? In verità no, o meglio non proprio. Semplicemente, era – ed è tutt'oggi – impossibile avere dati certi sulle morti avvenute nei cantieri di Qatar 2022, poiché le autorità tenute a controllare non sono affidabili. Secondo le fonti ufficiali del governo qatariota, all'epoca dell'inchiesta del Washington Post non si era verificato alcun decesso nei cantieri dei Mondiali. I dati dell'inchiesta si rifacevano a un report che conteggiava 964 morti tra cittadini indiani, nepalesi e bengalesi avvenute in Qatar tra il 2012 e il 2013, e attraverso le stime dell'ITUC arrivava a conteggiare una cifra probabile di almeno 1200 morti al momento della pubblicazione dell'articolo. Il governo di Doha, per contro, negava che quelle 964 vittime avessero a che fare con il Mondiale di calcio, imputandole ad altri motivi e circostanze. La stessa cosa venne ripetuta sei anni dopo, davanti ai nuovi e più approfonditi dati pubblicati dal Guardian: per il Qatar, delle 6500 vittime identificate, solo 37 lavoravano nei cantieri del Mondiale, e di queste ultime 34 non erano classificate come morti sul lavoro. Il risultato finale fa 3 morti soltanto. Com'è possibile? La risposta è nella stessa inchiesta. Prendiamo un esempio: Madhu Bollapally, 43enne lavoratore indiano, è morto a fine 2019, trovato senza vita nel suo appartamento. Le autorità locali hanno registrato il suo caso come "morte per cause naturali", senza ulteriori spiegazioni. Bollapally lavorava nei cantieri di "Qatar 2022", esposto a turni massacranti spesso sotto il sole cocente, condizioni che avrebbero alla lunga debilitato il suo fisico, fino alla morte. Ma siccome non è deceduto sul lavoro in un chiaro incidente, non è considerato una delle vittime del Mondiale. Così come tutti i lavoratori morti in qualsiasi altro modo in un cantiere in cui non si costruivano stadi, ma strade, hotel o altri edifici che non sono direttamente collegati al torneo, ma che evidentemente vengono costruiti per quel fine. Quanti sono stati dunque i morti di Qatar 2022: tre o 6500? La verità è appunto che non lo sappiamo con certezza, ma che di sicuro i numeri comunicati dal Comitato organizzatore sono pesantemente sottostimati, tant'è vero che nell'agosto 2021 un nuovo report di Amnesty International ha individuato oltre 15000 stranieri morti in Qatar tra il 2010 e il 2019 per ragioni non meglio specificate.

Segue a pagina 6

"If you want peace, work for justice"
"Se vuoi la pace, lavora per la giustizia"

... in EU: DIRITTI UMANI IN VENDITA

La vita oltre la morte

Il guaio è che gli innumerevoli lavoratori morti nei cantieri del Mondiale sono solo una parte della storia. Per capire questo aspetto, è necessario fare un passo indietro e parlare della kafala. Si tratta di un sistema antichissimo che regola il diritto del lavoro per gli stranieri nel mondo arabo: l'immigrato che arriva a lavorare in Qatar (ma anche in Arabia Saudita, Oman, Bahrein, Emirati Arabi Uniti, Kuwait) deve rivolgersi a una sorta di garante, o sponsor, il quale però vanta diritti nei suoi confronti, come forma di tutela per la garanzia offerta. Tra questi diritti, c'è la possibilità di controllare gli spostamenti del lavoratore, per assicurarsi che non abbandoni il lavoro senza permesso, e perciò si arriva anche la consegna del passaporto.

Il sistema della kafala è la solida base su cui si regge un'economia di atroce sfruttamento dei lavoratori migranti, che non godono di nessun diritto e sono generalmente equiparati a schiavi. Sono queste persone – per lo più lavoratori sotto qualificati che trovano impiego come operai o addetti alle pulizie, e provengono soprattutto da paesi dell'Asia meridionale, come India, Nepal, Bangladesh, Pakistan, Sri Lanka e Filippine – a costituire la stragrande maggioranza della forza lavoro impiegata in Qatar. Nel 2010, prima che a Doha venisse assegnato il Mondiale, la popolazione totale era di circa 1,7 milioni di persone, mentre oggi è di 2,9 milioni; nel 2017, quando era ancora di 2,7 milioni, si stimava che i lavoratori migranti fossero 2,1 milioni. Il sistema basato sulla kafala è stato definito come una forma di "schiavitù moderna", tra gli altri, da Aidan McQuade, direttore di Anti-Slavery International, sia nel 2013 sia in un dettagliato report dell'ITUC del 2015. Sempre nel 2015, Sharan Burrow, direttrice dell'International Trade Union Confederation, ha definito il Qatar "uno stato schiavista".

In questi anni, in particolare dietro le pressioni delle ONG, il governo del Qatar ha varato ben due riforme del lavoro, che a detta delle istituzioni locali e della stessa FIFA hanno smantellato il sistema della kafala. Tuttavia, a novembre 2021

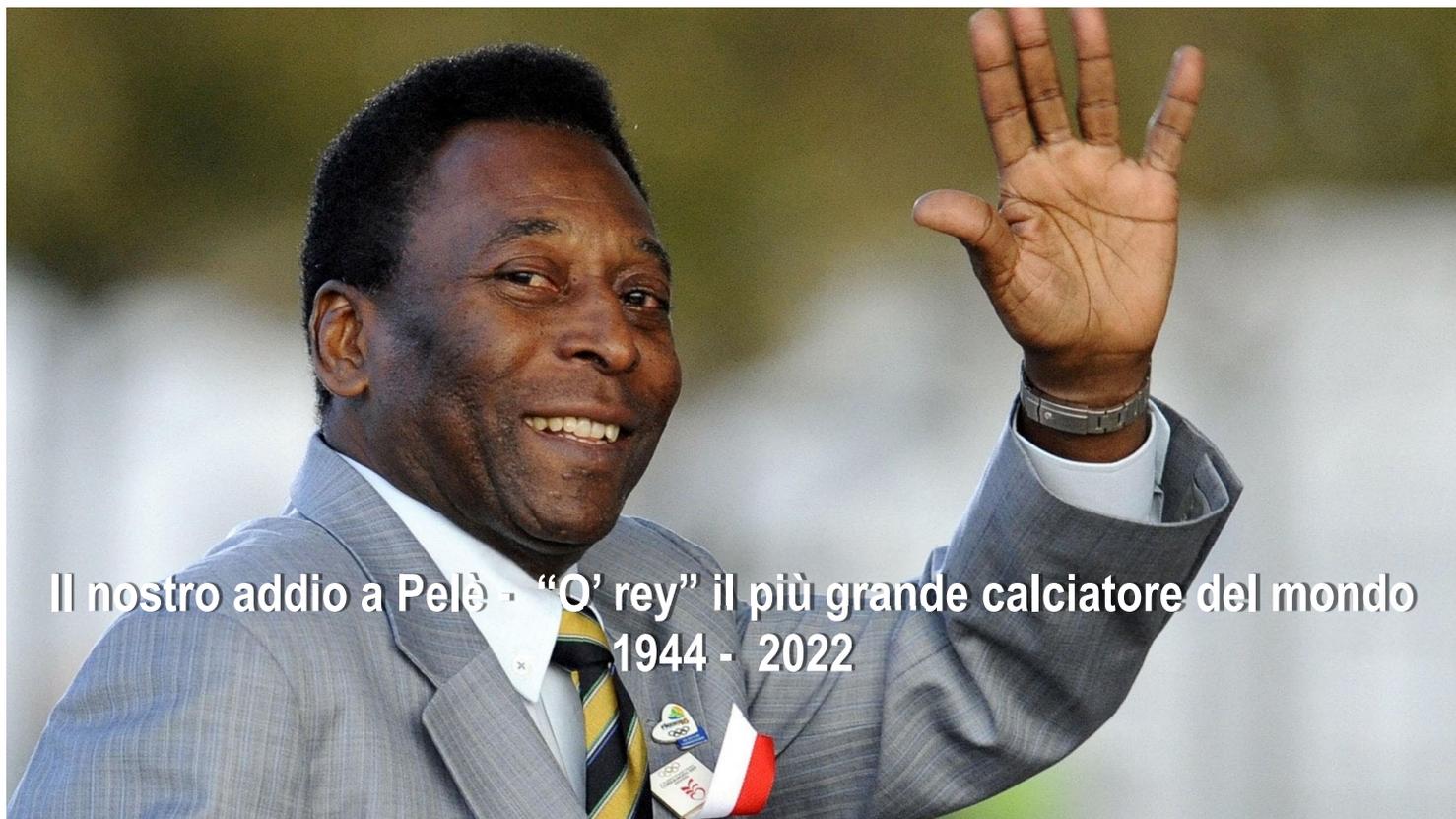
Amnesty International denunciava ancora casi di sfruttamento, definendo le riforme solo una facciata che non ha cambiato la sostanza del problema. Nelle scorse settimane, il Guardian ha pubblicato un articolo con i pareri di cinque diversi esperti per mercato del lavoro in Qatar, che hanno spiegato i punti critici che ancora permangono. Pete Pattison, che da nove anni conduce reportage sullo sfruttamento dei lavoratori in Qatar per il quotidiano britannico, scrive che "l'abolizione della kafala ha funzionato per i primi mesi, ma oggi il sistema è a tutti gli effetti ancora in vigore".

Una delle grandi innovazioni delle riforme introdotte, per esempio, è l'obbligo dei datori di lavoro di ripagare le tasse d'assunzione dei loro dipendenti: a questo scopo, è stato istituito un apposito fondo. Le autorità qatariote sostengono che dal 2017 a oggi la società di costruzione SAIC, che gestisce i cantieri dello stadio Al-Bayt, abbia già pagato 33 mila dollari per coprire queste spese. In uno dei suoi ultimi articoli, ha raccontato la vita degli operai che hanno costruito lo stadio Al Bayt, nel nord-est del Qatar, dove si giocherà la partita inaugurale dei Mondiali, il prossimo 20 novembre. Dopo una dura giornata di lavoro, vengono riportati ai loro alloggi, una specie di baraccopoli sovraffollata, a 40 minuti d'auto dalla città. Le stanze sono piccole, sporche e senza finestre, ogni posto letto è delimitato da dei teli per avere un po' di privacy, e tutti gli effetti personali di un lavoratore sono tenuti sotto il letto; "il campo è squallido come tutti quelli che questo giornalista ha visto in nove anni di reportage dal Qatar" scrive Pattison. Lo stipendio di 1000 riyal al mese (poco più di 200 euro) è frutto di una delle recenti riforme del governo, che ha stabilito un salario minimo. Il problema è che con 1000 riyal la vita in Qatar è praticamente impossibile: per fare un esempio, un menù da McDonald's qui costa 25 riyal. Da questa cifra bisogna togliere una quota che serve a ripagare i debiti per le tasse d'assunzione, più quello che viene spedito a casa alla famiglia (alcuni raccontano di riuscire a inviare l'equivalente di 180 euro al mese, approfittando del fatto che le spese dell'alloggio, e di cibo e acqua sono coperte dal datore di lavoro). Questo è un altro fattore dell'apartheid dei lavoratori migranti, la cui vita si riduce a lavorare, mangiare e dormire. Il paradosso è che ricevere questa esigua somma non è un'impresa facile: in questo paese ricchissimo, che ha il sesto PIL al mondo a parità del potere d'acquisto, gli stipendi vengono spesso corrisposti in ritardo. A giugno 2020, Amnesty International ha rivelato che alcuni lavoratori sono rimasti senza stipendio per sette mesi. Chi prova a protestare, lo fa a suo rischio e pericolo: lo scorso agosto, la BBC ha parlato di uno dei rari casi di sciopero contro i mancati pagamenti, che si è concluso con l'arresto dei manifestanti da parte della polizia.

Chi non è d'accordo

Nessuna di queste informazioni è segreta: tutto è stato documentato dalle ONG che si occupano di diritti umani e da diverse testate internazionali, e ciò ha portato lentamente ad avere alcune prese di posizione contro i Mondiali. I primi a protestare sono stati i club di calcio norvegesi, e successivamente la stessa Nazionale. La richiesta di difendere i diritti umani in Qatar si è estesa ai calciatori olandesi, danesi, svedesi, tedeschi e inglesi. A partire dalla scorsa estate e in particolare nell'ultimo mese, i tifosi tedeschi hanno esposto diversi striscioni chiedendo il boicottaggio dei Mondiali durante le partite di campionato. Diversi comuni francesi hanno annunciato che non trasmetteranno le partite della Nazionale né creeranno eventi per i tifosi collegati al torneo. Il sindacato dei calciatori australiano ha diffuso un video in cui diversi iscritti condannano i crimini del regime di Doha. La lista pare lunga, ma confrontata all'elenco dei 32 paesi partecipanti più tutti gli altri non qualificatisi è purtroppo tragicamente breve. Tra gli assenti figura ovviamente l'Italia, al punto che quando il 6 novembre scorso il gruppo di lavoro UEFA per i diritti umani ha rilasciato un comunicato per rivendicare il merito per i piccoli progressi ottenuti in Qatar, la FIGC non era presente tra i firmatari. Il contributo del nostro paese al dibattito sui diritti umani attorno alla Coppa del Mondo è stato essenzialmente il silenzio, nel migliore dei casi. Altrimenti, abbiamo assistito a episodi sconcertanti, come un articolo pubblicato dall'Ansa il 12 aprile 2021, in cui si riportava che i lavoratori nel paese arabo erano assolutamente tutelati: si trattava, come indicato in cima alla pagina, di un articolo sponsorizzato dall'Ambasciata del Qatar.

L'unica azione concreta è arrivata a ottobre da una trentina di club dilettantistici, appartenenti alla rete del calcio popolare, che hanno promosso un boicottaggio del Mondiale. A novembre, i tifosi del Pisa hanno esposto uno striscione contro il Mondiale durante una partita di Serie B contro il Cosenza, che è stata la prima azione all'interno del calcio professionistico italiano. Qualche settimana prima, il gruppo Lazio & Libertà - un'associazione di sostenitori della Lazio contro le discriminazioni - aveva provato a portare uno striscione di protesta all'Olimpico per una partita di Serie A, ma la Questura di Roma ha negato l'autorizzazione; e la stessa cosa è avvenuta più di recente a un gruppo di sostenitori del Brescia. Fortunatamente, le cose nel nostro paese sono cambiate proprio nell'ultimo turno di campionato prima della sosta per il Mondiale: sabato 12 novembre, è toccato ai tifosi del Cosenza esporre, di nuovo in B, uno striscione sui diritti umani in Qatar, e nella stessa giornata i sostenitori del Bologna sono stati i primi a farlo durante un match di Serie A, venendo seguiti il giorno dopo da quelli della Roma. Lentamente, anche se tardi, anche in Italia le cose hanno iniziato a muoversi.



**Il nostro addio a Pelè - "O' rey" il più grande calciatore del mondo
1944 - 2022**



**Edson Arantes do Nascimento, noto al mondo come Pelé, è stato l'assoluta
perfezione nel calcio. Il grande campione è scomparso all'età di 82 anni.
Suo il record di gol segnati: 1.281 in 1.363 partite 1944 - 2022**

Rio de Janeiro, 29 dicembre 2022 - Tutto il mondo si inchina a Pelé, morto ieri a 82 anni nell'ospedale di Rio de Janeiro dove era ricoverato da un mese: il cancro al colon che lo affliggeva da anni lo ha sconfitto. **E' l'unico calciatore ad aver vinto 3 mondiali.**

*"If you want peace, work for justice"
"Se vuoi la pace, lavora per la giustizia"*

... in EU: DIRITTI UMANI IN VENDITA



Cordoglio del Presidente Mattarella per la scomparsa di Franco Frattini

Roma, 25, dicembre 2022 - "La morte del Presidente Franco Frattini mi addolora profondamente. La sua scomparsa priva la Repubblica di un protagonista di alto profilo che in questi anni ha recato un importante contributo alla vita delle nostre istituzioni. In Parlamento, alla guida di importanti ministeri, come Componente della Commissione della Unione Europea, nella autorevole presidenza del Consiglio di Stato e nell'impegno politico, culturale, amministrativo, la sua presenza è sempre stata da tutti apprezzata in grande misura. Esprimo ai familiari il più partecipe cordoglio della Repubblica e mio personale, ricordandone le tante occasioni di incontro e di collaborazione."



Roma, 2 Dicembre 2022 - Il presidente della Repubblica, Sergio Mattarella, si è recato questa mattina alla camera ardente di Gerardo Bianco allestita a Montecitorio. Accompagnato dal presidente della Camera Lorenzo Fontana, il capo dello Stato ha salutato la famiglia di Bianco e si è fermato per alcuni minuti di raccoglimento davanti al feretro.

"If you want peace, work for justice"
"Se vuoi la pace, lavora per la giustizia"

... in EU: DIRITTI UMANI IN VENDITA

Papa Francesco sabato 17 dicembre ha festeggiato l'86° compleanno.
Santità la nostra comunità, Le augura tanta salute e lunga vita.



Mattarella messaggio a Francesco per l'86° compleanno:
"Santità, grazie per i suoi sforzi di pace".





SOLENNITÀ DEL NATALE DEL SIGNORE - OMELIA DEL SANTO PADRE FRANCESCO Basilica Vaticana, Sabato, 24 dicembre 2022

Questa notte, che cosa dice ancora alle nostre vite? Dopo due millenni dalla nascita di Gesù, dopo molti Natali festeggiati tra addobbi e regali, dopo tanto consumismo che ha avvolto il mistero che celebriamo, c'è un rischio: sappiamo tante cose sul Natale, ma ne scordiamo il significato. E allora, come ritrovare il senso del Natale? E soprattutto, dove andare a cercarlo? Il Vangelo della nascita di Gesù sembra scritto proprio per questo: per prenderci per mano e riportarci lì dove Dio vuole. Seguiamo il Vangelo.

Inizia infatti con una situazione simile alla nostra: tutti sono presi e indaffarati per un importante evento da celebrare, il grande censimento, che richiedeva molti preparativi. In tal senso, il clima di allora era simile a quello che ci avvolge oggi a Natale. Ma da quello scenario mondano il racconto del Vangelo prende le distanze: "stacca" presto l'immagine per andare a inquadrare un'altra realtà, su cui insiste. Si sofferma su un piccolo oggetto, apparentemente insignificante, che menziona per ben tre volte e sul quale i protagonisti del racconto convergono: dapprima Maria, che pone Gesù «in una mangiatoia» (Lc 2,7); poi gli angeli, che annunciano ai pastori «un bambino avvolto in fasce, adagiato in una mangiatoia» (v. 12); quindi i pastori, che trovano «il bambino, adagiato nella mangiatoia» (v. 16). La mangiatoia: per ritrovare il senso del Natale bisogna guardare lì. Ma perché la mangiatoia è così importante? Perché è il segno, non casuale, con cui Cristo entra nella scena del mondo. È il manifesto con cui si presenta, il modo in cui Dio nasce nella storia per far rinascere la storia. Che cosa ci vuole dire dunque attraverso la mangiatoia? Ci vuole dire almeno tre cose: vicinanza, povertà e concretezza.

1. Vicinanza. La mangiatoia serve a portare il cibo vicino alla bocca e a consumarlo più in fretta. Essa può così simboleggiare un aspetto dell'umanità: la voracità nel consumare. Perché, mentre gli animali nella stalla consumano cibo, gli uomini nel mondo, affamati di potere e di denaro, consumano pure i loro vicini, i loro fratelli. Quante guerre! E in quanti luoghi, ancora oggi, la dignità e la libertà vengono calpestate! E sempre le principali vittime della voracità umana sono i fragili, i deboli. Anche in questo Natale un'umanità insaziabile di soldi, insaziabile di potere e insaziabile di piacere non fa posto, come fu per Gesù (cfr v. 7), ai più piccoli, a tanti nascituri, poveri, dimenticati. Penso soprattutto ai bambini divorati da guerre, povertà e ingiustizia. Ma Gesù viene proprio lì, bambino nella mangiatoia dello scarto e del rifiuto. In Lui, bambino di Betlemme, c'è ogni bambino. E c'è l'invito a guardare la vita, la politica e la storia con gli occhi dei bambini.

Nella mangiatoia del rifiuto e della scomodità, Dio si accomoda: viene lì, perché lì c'è il problema dell'umanità, l'indifferenza generata dalla fretta vorace di possedere e consumare. Cristo nasce lì e in quella mangiatoia lo scopriamo vicino. Viene dove si divora il cibo per farsi nostro cibo. Dio non è un padre che divora i suoi figli, ma il Padre che in Gesù ci fa suoi figli e ci nutre di tenerezza. Viene a toccarci il cuore e a dirci che l'unica forza che muta il corso della storia è l'amore. Non resta distante, non resta potente, ma si fa prossimo e umile; Lui, che sedeva in cielo, si lascia adagiare in una mangiatoia.

Fratello, sorella, Dio stanotte si fa vicino a te perché gli importa di te. Dalla mangiatoia, come cibo per la tua vita, ti dice: "Se ti senti consumato dagli eventi, se il tuo senso di colpa e la tua inadeguatezza ti divorano, se hai fame di giustizia, io, Dio, sono con te. So quello che tu vivi, l'ho provato in quella mangiatoia. Conosco le tue miserie e la tua storia. Sono nato per dirti che ti sono e ti sarò sempre vicino". La mangiatoia del Natale, primo messaggio di un Dio infante, ci dice che Lui è con noi, ci ama, ci cerca. Coraggio, non lasciarti vincere dalla paura, dalla rassegnazione, dallo sconforto.

Segue a pagina 12

*"If you want peace, work for justice"
"Se vuoi la pace, lavora per la giustizia"*

... in EU: DIRITTI UMANI IN VENDITA



Dio nasce in una mangiatoia per farti rinascere proprio lì, dove pensavi di aver toccato il fondo. Non c'è male, non c'è peccato da cui Gesù non voglia e non possa salvarti. Natale vuol dire che Dio è vicino: rinasca la fiducia!

2. La mangiatoia di Betlemme, oltre che di vicinanza, ci parla anche di povertà. Attorno a una mangiatoia, infatti, non c'è molto: sterpaglie e qualche animale e poco altro. Le persone stavano al caldo negli alberghi, non nella fredda stalla di un alloggio. Ma Gesù nasce lì e la mangiatoia ci ricorda che non ha avuto altro intorno, se non chi gli ha voluto bene: Maria, Giuseppe e dei pastori; tutta gente povera, accomunata da affetto e stupore, non da ricchezze e grandi possibilità. La povera mangiatoia fa dunque emergere le vere ricchezze della vita: non il denaro e il potere, ma le relazioni e le persone.

E la prima persona, la prima ricchezza, è proprio Gesù. Ma noi vogliamo stare al suo fianco? Ci avviciniamo a Lui, amiamo la sua povertà? O preferiamo rimanere comodi nei nostri interessi? Soprattutto, lo visitiamo dove Lui si trova, cioè nelle povere mangiatoie del nostro mondo? Lì Egli è presente. E noi siamo chiamati a essere una Chiesa che adora Gesù povero e serve Gesù nei poveri. Come disse un vescovo santo: «La Chiesa appoggia e benedice gli sforzi per trasformare le strutture di ingiustizia e mette soltanto una condizione: che le trasformazioni sociali, economiche e politiche ridondino in autentico beneficio per i poveri» (O.A. Romero, Messaggio pastorale per il nuovo anno, 1° gennaio 1980). Certo, non è facile lasciare il caldo tepore della mondanità per abbracciare la bellezza spoglia della grotta di Betlemme, ma ricordiamo che non è veramente Natale senza i poveri. Senza di loro si festeggia il Natale, ma non quello di Gesù. Fratelli, sorelle, a Natale Dio è povero: rinasca la carità!

3. Arriviamo così all'ultimo punto: la mangiatoia ci parla di concretezza. Infatti, un bimbo in una mangiatoia rappresenta una scena che colpisce, persino cruda. Ci ricorda che Dio si è fatto davvero carne. E allora su di Lui non bastano più le teorie, i bei pensieri e i pii sentimenti. Gesù, che nasce povero, vivrà povero e morirà povero, non ha fatto tanti discorsi sulla povertà, ma l'ha vissuta fino in fondo per noi. Dalla mangiatoia alla croce, il suo amore per noi è stato tangibile, concreto: dalla nascita alla morte il figlio del falegname ha abbracciato le ruvidità del legno, le asperità della nostra esistenza. Non ci ha amato a parole, non ci ha amato per scherzo!

E dunque, non si accontenta di apparenze. Non vuole solo buoni propositi, Lui che si è fatto carne. Lui che è nato nella mangiatoia, cerca una fede concreta, fatta di adorazione e carità, non di chiacchiere ed esteriorità. Lui, che si mette a nudo nella mangiatoia e si metterà a nudo sulla croce, ci chiede verità, di andare alla nuda realtà delle cose, di deporre ai piedi della mangiatoia scuse, giustificazioni e ipocrisie. Lui, che è stato teneramente avvolto in fasce da Maria, vuole che ci rivestiamo di amore. Dio non vuole apparenza, ma concretezza. Non lasciamo passare questo Natale, fratelli e sorelle, senza fare qualcosa di buono. Visto che è la sua festa, il suo compleanno, facciamogli regali a Lui graditi! A Natale Dio è concreto: nel suo nome facciamo rinascere un po' di speranza in chi l'ha smarrita!

Gesù, guardiamo a Te, adagiato nella mangiatoia. Ti vediamo così vicino, vicino a noi per sempre: grazie, Signore. Ti vediamo povero, a insegnarci che la vera ricchezza non sta nelle cose, ma nelle persone, soprattutto nei poveri: scusaci, se non ti abbiamo riconosciuto e servito in loro. Ti vediamo concreto, perché concreto è il tuo amore per noi: Gesù, aiutaci a dare carne e vita alla nostra fede. Amen



Attualità sulla fine di un incubo (COVID-19)

Un milione di americani sono morti di COVID-19 (17 maggio 2022 - Jons Hopkins University). Le prime morti da gennaio 2020 a maggio 2020 hanno riguardato centomila soggetti. Successivamente nel solo gennaio 2021 vi sono state centomila morti in un mese. Il 75% da 65 anni ed oltre, in particolare neri, ispanici e nativi americani, quindi la popolazione bianca. Secondo l'informazione corrente hanno salvato milioni di vite i vaccini inoculati, l'uso delle maschere e la distanza sociale. Un vaccino a RNA messaggero può alterare il DNA cellulare trascrivendo le sequenze virali integrate nel genoma mediante una trascrittasi inversa delle cellule o di un HIV, queste sequenze di DNA possono essere integrate nel genoma cellulare e la loro espressione è stata indotta da una infezione di COVID-19 oppure da una esposizione alle citochine nelle colture cellulari, suggerendo un meccanismo molecolare per una retrointegrazione di COVID-19 nei pazienti (Zhang L, Alexia R, Khalil A et al, 2020. Sars Cov-2 RNA reverse- transcribed and integrated into the human genome. Bio RXiv, nrd). Gli autori di Boston, USA hanno spiegato sulla base di questa azione perché alcune persone erano sempre positive anche dopo tre/quattro settimane. Sul sito americano VAERS (Vaccine Adverse Event Reporting System) si legge come dall'estrapolazione dei dati, emerge che i preparati vaccinali COVID-19 rappresentano il 51% di tutte le segnalazioni di decesso in 30 anni di esistenza del database: i valori sono stati ricavati solo dopo nove mesi dal loro utilizzo nella popolazione. Secondo il dottor Kristin Moffitt medico infettivologo del Children Hospital di Boston servono un paio di settimane dopo la vaccinazione per sviluppare una risposta immunitaria che rimane valida per almeno due mesi. Nel caso di un test negativo, ma con sintomi persistenti di mal di gola, dolori diffusi e febbre si consiglia di restare a casa. Ormai le maschere non sono richieste per la maggior parte dei viaggi. La qualità dell'aria è migliore in aereo rispetto al treno o agli autobus. Attualmente oltre al COVID-19 i virus influenzali e quello respiratorio sinciziale stanno colpendo molte persone adesso. Secondo Moffitt sarebbe una ragione di precauzione per utilizzare ancora le mascherine durante il viaggio per evitare inconsapevolmente la propagazione del virus, ma questo serve a quelli che presentano la sintomatologia prima descritta. Soprattutto questo è importante se si viene in contatto con soggetti immunocompromessi o altrimenti fragili. Con l'approvazione dell'FDA e del CDC dei vaccini bivalenti, sembra finalmente di avere raggiunto un vantaggio con i vaccini per COVID-19, dal momento che sono in grado di neutralizzare i ceppi circolanti BA.4/BA. 5, mentre non vi sono altre varianti trasmissibili ancora in circolazione. Il CDC raccomanda sei mesi di intervallo dopo un richiamo vaccinale precedente oppure una infezione naturale, perché i nuovi vaccini incontrano una popolazione che ha già avuto una infezione successiva alla vaccinazione da parte delle varianti omicron quest'anno e perciò hanno una forte protezione in corso nei riguardi della reinfezione con BA. 5. Secondo studi recenti un richiamo adesso protegge per almeno sei mesi. Un altro studio ha dimostrato che i livelli di anticorpo si stabilizzano da sei a nove mesi dopo la vaccinazione per i soggetti con o senza infezione precedente.

Il ruolo delle difese immunitarie (COVID-19)

Le cellule B della memoria sono anche migliorate dopo la vaccinazione dimostrando di mantenere una reattività verso tutte le varianti virali includendo l'omicron, per almeno 9/10 mesi dopo la prima serie di due dosi, addizionate da una risposta positiva nei riguardi della terza dose di richiamo. Un altro studio ha dimostrato che le cellule B della memoria continuano a maturare per circa sei mesi dopo la vaccinazione o l'infezione naturale.

Segue a pagina 14

*"If you want peace, work for justice"
"Se vuoi la pace, lavora per la giustizia"*

... in EU: DIRITTI UMANI IN VENDITA



Le cellule B dell'immunità come quelle T verso i vaccini COVID hanno fornito una protezione contro la malattia grave e non portano ad aumentare i livelli di ospedalizzazione da quando BA.5 è diventata dominante la scorsa estate. I benefici di questo grado di popolazione immune possono essere estrapolati da un recente studio nel Portogallo che, al contrario ai problemi paventati per una reinfezione di BA. 5, ha dimostrato che l'infezione con i ceppi di omicron BA. 1/2 provvede alla protezione del 75,3% contro la reinfezione di BA. 5. È fondamentale per la salute pubblica di proteggere i soggetti più a rischio, cioè gli anziani e gli immunocompromessi. Questo riguarda in particolare la seconda metà degli americani che non hanno avuto una dose vaccinale di richiamo e che pertanto possono fare il richiamo con omicron. L'uso del plasma dei convalescenti di COVID-19 riduce l'incidenza nella ospedalizzazione e la mortalità quando una dose sufficiente viene somministrata al paziente con recente insorgenza di sintomi oppure a quelli che non hanno avuto una risposta sufficiente anticorpale dopo l'infezione con SARS-CoV-2 (Thompson MA et al, *Jama on Coll* 7:1667-75; 2021). Gli studi clinici che hanno mostrato risultati negativi hanno spesso incluso pazienti che erano troppo malati per beneficiare del plasma dei convalescenti oppure presentavano un livello troppo basso di anticorpi (Focosi D et al, *Clin Microbiol Rev*, 9 marzo 2022). Infine Sullivan et al nel *New England Journal Medicine (NEJM)* 386:1700-11; 2022, hanno trovato che l'efficacia del plasma dei convalescenti è simile a quello degli anticorpi monoclonali sebbene questi ultimi sono suscettibili ad essere bypassati dal virus. In questo contesto il plasma dei convalescenti con alto titolo ottenuto da soggetti vaccinati o donatori ricoverati, dovrebbe essere a paragone resistente ad evitare il bypass virale (Li M et al, *Blood Adv* 6:3678-83; 2022). Nel *NEJM* del 6 ottobre 2022 le IGA delle mucose possono immunizzare nei riguardi dei virus respiratori e pertanto vi è un potenziale effetto protettivo di questi anticorpi verso l'infezione da omicron e la replicazione virale; infatti, le IGA della mucosa proteggono dall'infezione omicron delle spike virali del CoV-2. Il richiamo vaccinale è efficace nei riguardi della severità della variante omicron in particolare se specifico per la variante. La riduzione della protezione vaccinale e dell'immunità naturale risentono del richiamo specifico per le nuove varianti. Gli anticorpi neutralizzanti specifici sono superiori per i vaccini verso omicron bivalente. Nel *New England Journal Medicine* del 20 ottobre 2022 la seconda dose di vaccino per il SARS-CoV-2 facilita le miocarditi: l'evidenza per danno cardiaco ed infiammazione del miocardio è stata fornita da Cristina Basso docente di patologia cardiovascolare all'università di Padova. Nel *New England Journal Medicine* del 13-10-2022 viene riportata una importante osservazione fatta in Argentina da R. Herrera-Comoglio della National University di Cordoba e da S. Lane dell'Istituto di Farmacovigilanza delle Scienze di Southampton (Regno Unito) che hanno studiato la trombocitopenia e la trombosi immune virus indotta (Vitt) dopo la somministrazione del vaccino Sputnik V (come si sa con somministrazione di virus vettore adenovirus 26 e richiamo dopo 21 giorni con adenovirus 5). Altri studi sono stati fatti da AstraZeneca (Oxford), da Johnson e Johnson (Janssen, USA) e da Consino Biologics, Beijing, dimostrando la Vitt in 0,1 casi su un milione di soggetti per lo Sputnik (circa 20 milioni di vaccinati), mentre l'incidenza è di 0,37 casi per un milione di vaccinati con altri vettori virali.

Prof. Giulio Tarro



Università Popolare Mauriziana. Nominato il nuovo Senato Accademico.

Nella splendida cornice del TH Rome Carpegna Palace Hotel, a Roma, è stato inaugurato l'Anno Accademico 2022-2023, dell'Università Popolare Mauriziana, un organo della Nobile Accademia Internazionale Mauriziana. E' stato un momento straordinario per tutta la comunità ma, soprattutto per il Prof. Avv. Manlio Caruso, Magnifico Rettore dell'Università, che presiede la Fondazione Astrea, presente anche a Catania, la vera eccellenza italiana nella Formazione delle Professioni Legali, delle Forze Armate e di Polizia, un trampolino di lancio per i giovani, che vogliono affacciarsi nel mondo militare, grazie ai Poli Didattici, sparsi per tutta Italia, alla professionalità e alla preparazione di docenti. La cerimonia è stata aperta dal Rettore Caruso - "Ringrazio con vivo affetto il Presidente dell'Accademia Internazionale Mauriziana, Duca Don Fabrizio Mechi di Pontassieve, che mi ha voluto alla guida dell'Università, il mio Pro-Rettore, Vicario Salvatore Pulvirenti ed i componenti del Senato Accademico, magnifici compagni di viaggio in questo nuovo percorso ormai tracciato, per la costruzione di un percorso che sarà foriero di grandi soddisfazioni". Il Rettore ha poi sottolineato che "l'Università Popolare Mauriziana ha istituito, in questo anno accademico, i dipartimenti Beni culturali-Restauro, Cyber security, Lingue e Scienze religiose". All'inaugurazione della manifestazione hanno partecipato anche i nuovi componenti del Senato Accademico, nominati nel corso della cerimonia. I prestigiosi incarichi sono stati conferiti su disposizione del Presidente dell'Accademia Internazionale Mauriziana, il Duca Fabrizio Mechi di Pontassieve, del Magnifico Rettore Manlio Caruso, su indicazione del Prorettore, Salvatore Pulvirenti, alla presenza di Sua Eccellenza Monsignor Claudio Maria Celli che ha benedetto i diplomi del Senato Accademico. Tra le 10 personalità che compongono il prestigioso Senato Accademico ci sono diversi siciliani ossia il prof. Giuseppe Ettore, il cav. Francesco Zaccà e il dott. Ettore Botta, due invece le donne e cioè la Senatrice catanese Urania Papatheu e la siracusana dottoressa Giulietta Irene Gionfriddo. Tra i componenti anche l'illustre prof. Giulio Tarro, virologo e scienziato di fama internazionale. "È un grande piacere e un onore per me essere qui - spiega la senatrice etnea Urania Papatheu - sarà mia cura garantire il mio impegno con attività e interventi che mirano alla promozione e alla divulgazione dei corsi con la stessa dedizione e la stessa passione che ho avuto come senatrice della Repubblica". "Sarà mia priorità mettere le mie competenze al servizio della crescita della UPM. Onorata e grata per questa prestigiosa nomina, sarà mia priorità mettere le mie competenze al servizio della crescita della UPM - ha dichiarato la dottoressa Irene Gionfriddo - consapevole, da sempre, dell'importanza che ricopre un'istruzione di qualità, solida e paritaria nella nostra società e di quanto la conoscenza sia strumento fondamentale di crescita e sviluppo per le generazioni future." Ma ecco l'elenco completo dei componenti del Senato Accademico dell'Università Mauriziana: il Dott. Ettore Botta, Commercialista ed esperto di Finanza; il Prof. Giuseppe Ettore, Direttore U.O. Ostetricia e Ginecologia ARNAS Garibaldi-Nesima di Catania; il Dott. Michele Polini, Commercialista su Roma e Vice-Presidente dell'Accademia Internazionale Mauriziana; il Dott. Francesco Bellissimo, Ispettore dell'Agenzia delle Entrate di Reggio Calabria; la Senatrice Urania Giulia Papatheu; il Magg. Gabriele Fina, della Guardia di Finanza di Roma; la Dott.ssa Irene Gionfriddo, Funzionario Amministrativo presso il Consorzio Universitario "Archimede" di Siracusa; il Prof. Giulio Tarro, noto Virologo di livello internazionale; il Cav. Francesco Zaccà, di Catania, ed il Dott. Alexander Capitonov, noto Chirurgo Estetico.

"If you want peace, work for justice"
"Se vuoi la pace, lavora per la giustizia"

... in EU: DIRITTI UMANI IN VENDITA



Mihajlovic, Lotito Vs cure e vaccini. L'opinione di Giulio Tarro

Hanno fatto molto discutere le dichiarazioni rilasciate dal presidente della Lazio Claudio Lotito, che all'uscita dalla camera ardente dove è andato a portare l'ultimo saluto a Sinisa Mihajlovic, l'ex calciatore e allenatore morto a causa di una leucemia mieloide acuta. Lotito ha messo in relazione le malattie che sempre più frequentemente stanno colpendo i calciatori, con i trattamenti cui gli sportivi sono continuamente sottoposti, includendo nel novero delle possibili cause anche i vaccini. Ma cosa ha detto in sostanza il presidente della S.S. Lazio? Ecco le sue parole: ***"Io penso che dobbiamo approfondire alcune tematiche, ricorrono troppo spesso alcune malattie che potrebbero essere legate al tipo di stress e di cure. Mi risulta che anche Vialli stia male. Stiamo parlando del nulla, non c'è nessun discorso scientifico, certo ci dobbiamo porre l'interrogativo sul perché accadono queste cose in modo ricorrente. Per esempio, i vaccini servono e vanno fatti, ma nessuno sa quello che potranno determinare in futuro. Mi auguro non ci sia nessun nesso, però ci dobbiamo porre degli interrogativi a 360 gradi per approfondire alcuni tipi di malattie che cominciano a essere numerose nel nostro mondo"***. Nonostante Lotito abbia premesso di parlare senza competenze scientifiche ma ponendosi semplicemente delle domande alla luce del diffondersi di particolari malattie nel mondo del calcio, c'è chi lo ha subito accusato di complottismo. Ma è così sbagliato quello che ha detto il presidente del club biancoceleste? Non ne è tanto sicuro il medico e virologo **Giulio Tarro**, primario emerito dell'Ospedale Cotugno di Napoli, allievo di Albert Sabin, inventore del vaccino contro la poliomielite e proclamato miglior virologo dell'anno nel 2018 dall'Associazione internazionale dei migliori professionisti del mondo, il quale spiega: "Innanzitutto bisogna esaminare il quadro oncologico del paziente e valutare com'era prima che gli venissero somministrati i vaccini, soprattutto quelli che hanno ricavato le informazioni genetiche attraverso l'mRNA. Tenga conto che nel 2020, prima che scoppiasse l'epidemia, si era registrato un grandissimo successo nel campo del tumore più diffuso, quello al seno, al punto che le pazienti operate, o anche soltanto trattate, potevano avere le stesse prospettive di vita di quelle sane. Si trattava di un successo storico nel campo dell'oncologia. Purtroppo già alla fine del 2020 i dati in Europa evidenziavano invece un milione di mancate diagnosi precoci. E questo purtroppo riguardava anche altri tipi di tumore, come quello del colon retto, nonostante possa essere facilmente diagnosticato non soltanto con la colonscopia, ma anche con il sangue nelle feci. In pratica con l'avvento della pandemia sono stati bruciati in pochissimi mesi tutti i progressi che erano stati raggiunti nel campo oncologico". L'esperto non ritiene affatto infondati i dubbi in ordine a possibili correlazioni fra i tumori che hanno colpito i calciatori in questione e le vaccinazioni. "L'Università di Boston, smentendo i nostri biologi molecolari, ha dimostrato che non era affatto vero che pochi minuti di informazione genetica nelle nostre cellule impediva al dna di captare queste informazioni; è vero esattamente il contrario, ovvero che l'RNA messaggero del coronavirus veniva immediatamente ricevuto. Questo ha fatto precipitare le diagnosi precoci dei tumori e ha vanificato anche i risultati che erano stati raggiunti sul piano delle terapie oncologiche. Ci sono dei lavori che hanno dimostrato tutto questo, soprattutto provenienti dal mondo scandinavo che come sappiamo ha affrontato il Covid in maniera molto meno drastica rispetto a come abbiamo fatto noi nel resto d'Europa, e hanno svolto le loro vaccinazioni seguendo criteri rigorosamente scientifici come è sempre stato nella loro tradizione. Non dimentichi inoltre che il Centro per la prevenzione e il controllo delle malattie di Atlanta ha dimostrato che fra tutti i vaccini, quelli ad mRNA messaggero hanno provocato circa il 51% degli effetti letali". E' credibile che nei calciatori il rischio di ammalarsi di tumore possa essere maggiore anche in virtù dei trattamenti cui sono sottoposti per non veder compromesse le proprie prestazioni? "Questa è una considerazione più che giusta ma non riguarda unicamente i calciatori, ma tutti gli sportivi in generale. Direi che questo pericolo è molto più diffuso nella fascia degli sportivi giovani-adulti, come del resto è stato dimostrato nell'ambito delle forze armate americane dove si è registrato un forte incremento delle malattie cardiovascolari e anche un maggiore tasso di mortalità a queste legato".



**Fondazione T. & L
de Beaumont Bonelli
per le ricerche sul cancro – ONLUS**



**ANCHE TU HAI LA VITA DI MOLTE PERSONE NELLE TUE MANI,
BASTA SOLO UN PICCOLO GESTO PER AIUTARLE**

DONA IL TUO



FONDAZIONE TERESA & LUIGI DE BEAUMONT BONELLI onlus
per la ricerca sul cancro



prof. GIULIO TARRO



scrivi nella tua dichiarazione dei redditi (MODELLO UNICO, 730, CUD)

IL CODICE FISCALE: 80065250633

*"If you want peace, work for justice"
"Se vuoi la pace, lavora per la giustizia"*

... in EU: DIRITTI UMANI IN VENDITA



Abbigliamento e decenza



Non solo nel passato o in paesi esotici ma sempre e dovunque, anche da noi, ora, esistono regole di abbigliamento. Esistono in particolare regole sulla decenza che variano moltissimo secondo le culture: in qualche luogo si va nudi, dalle parti del Borneo gli uomini vanno in giro con il pene inserito in un astuccio lungo un metro: in altre invece le donne si coprono anche il viso.

Sarebbe segno di rispetto tener conto delle regole del paese: mi pare davvero mancanza di riguardo che una turista vada in giro per una città araba in minigonna.

Anche nella nostra cultura come in tutte, si seguono quindi delle regole; ad esempio si può andare in bikini sulle spiagge ma non a scuola e in genere nemmeno appena fuori dalla spiaggia. A volte le regole sono molto complicate, in parte flessibili e in parte estremamente rigide: la scollatura in ufficio può essere più o meno ampia con molta flessibilità ma rigidamente un uomo non può andare a un matrimonio con calzoncini corti o una donna con abito bianco.

Gira invece la strana idea che ciascuno può vestirsi o svestirsi come meglio gli pare.

Sarebbe normale anche mostrarsi nudi e anzi sarebbe anormale meravigliarsene: girano strane idee.

E vero che esistono i naturisti e i nudisti (per motivi filosofici, qualche volta anche religiosi) ma si tratta di particolari gruppi, in situazioni particolari al di fuori delle quali la nudità non viene né praticata né ammessa.

Non è che un nudista voglia o possa andare in giro nudo.

Nella nostra civiltà occidentale il nudo NON è ammesso; magari si può essere d'accordo o meno ma è così. Infatti non ho mai visto un uomo o una donna nuda al balcone, né mai io mi sono affacciato nudo né tanto meno lo hanno mai fatto mia moglie o mia figlia.

Più complicato invece la rappresentazione artistica della nudità, essa era ammessa nella antichità che però la rappresentavano soprattutto nelle divinità che ovviamente venivano immaginate nude o gli atleti che effettivamente gareggiavano nudi, almeno a volte.

Non si rappresentava certo un console romano né meno ancora una matrona nuda ma sempre con gli abiti appropriati. Talvolta gli imperatori vengono rappresentati nudi per indicare che erano divenuti delle divinità.

La nudità fu ripresa poi nel Rinascimento che imitava l'arte antica: celebre il caso del Giudizio Universale in cui i personaggi venivano tutti dipinti nudi (in fondo si trattava di anime) ma nel 600 della Controriforma fu decisamente vietata (da cui i famosi veli sul dipinto) fino ai nostri giorni in cui è stata ri ammessa con una certa cautela.

Non si tratta nemmeno di schieramento politico. Non c'è nessuna corrispondenza fra fascismi e rigore nella decenza (sessuofobia: dice qualcuno). Infatti il massimo del rigore della decenza degli abiti nella nostra storia (scherzosamente si dice che anche le gambe dei tavolini dovevano essere ricoperte) lo abbiamo nella cosiddetta età vittoriana che fu anche il momento dell'affermazione dello stato liberale (e anche del positivismo).

I fascismi volevano restaurare la morale tradizionale e si opponevano quindi a innovazioni moderne che non ne tenessero conto. Ma non è che sono stati essi a inventare la decenza valida sempre presente nel nostro mondo moderno.

I regimi comunisti, in particolare in Oriente, considerarono una corruzione borghese le infrazioni alla morale sessuale tradizionale e quindi abiti non rigorosi: le ragazze in Cina vestivano con la casacca alla Mao e così anche le loro ammiratrici occidentali al tempo della contestazione.

In verità anche in Occidente il proletariato non vide mai di buon occhio la cosiddetta liberazione sessuale che invece fu indotta dalla borghesia: il fatto è che a un certo momento il comunismo è diventato patrimonio della borghesia, delle élite.

Giovanni De Sio Ceasari



Il nostro addio al “guerriero” Siniša Mihajlović

"If you want peace, work for justice"
"Se vuoi la pace, lavora per la giustizia"

... in EU: DIRITTI UMANI IN VENDITA



Associazione Internazionale di Apostolato Cattolico

La nostra speranza futura di Pace nel mondo è riposta nella costruzione della
Casa Mondiale della Cultura



Le Lacrime dei Poeti

Le lacrime dei poeti, come inchiostro scrivono tante pagine di amore, come colori dipingono quadri e come note compongono tante sinfonie. Le lacrime dei poeti, prima di morire salgono in cielo per incontrare Dio, che benevolmente poi, come pioggia le rimanda per bagnare un mondo senza più speranza. Le lacrime dei poeti sono state sempre pioggia di stelle, che portano nel cuore i misteri della vita e il dolore dell'amore. Le lacrime dei poeti un giorno, salveranno il mondo.

Gennaro Angelo Sguero

"Se vuoi la pace, lavora per la giustizia"